

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

42° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3296) Disposizioni per l'organizzazione e il finanziamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 7 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (PPI)	7, 9, 10 e <i>passim</i>
CORRAO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	5
DE ZULUETA (Dem. Sin.-l'Ulivo)	11
PIANETTA (Forza Italia)	10
PORCARI, (per l'UDR: CDU-CDR - NI)	7, 10, 12
PROVERA (Lega Nord-per la Padania indep.)	8, 12
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	10

SERVELLO (AN)	Pag. 6, 8
SQUARCIALUPI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatrice alla Commissione	2, 6, 9 e <i>passim</i>
TABLADINI (Lega Nord-per la Padania indep.)	6
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	8, 11
VOLCIC (Dem. Sin.-l'Ulivo)	7

(3314) Iniziative e manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	15
------------	----

I lavori hanno inizio alle ore 14,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3296) Disposizioni per l'organizzazione e il finanziamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO)

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3296. Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

SQUARCIALUPI, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, sono spiante di dover prendere la parola sul provvedimento in esame per parlare soltanto di cifre.

Ieri il sottosegretario di Stato Fassino ha illustrato il programma e le finalità che l'Italia intende perseguire nel corso del suo semestre di Presidenza dell'UEO. Si tratta di un momento particolarmente delicato per l'istituzione soprattutto dopo l'approvazione del trattato di Amsterdam e in considerazione del diverso ruolo che attualmente l'UEO sembra rivestire.

Purtroppo però questi argomenti non potranno essere oggetto di discussione dovendo noi occuparci delle dolenti note, ovvero dell'approvazione dei bilanci predisposti dal Ministero degli affari esteri per finanziare l'evento, la cui organizzazione prevede un incontro con i Ministri di 28 paesi alla presenza dei vertici della NATO e dell'Unione europea, un successivo incontro con i paesi mediterranei e un seminario tra la Comunità europea e l'Unione dell'Europa occidentale il cui dialogo continua ad essere piuttosto difficile.

Sono previste inoltre diverse iniziative, anche sui problemi euromediterranei, che dovrebbero dare una «spallata» all'immobilismo dell'UEO già parzialmente scosso durante il semestre di presidenza della Grecia.

Tra i problemi che il disegno di legge solleva vi è innanzi tutto il grave ritardo con cui è stato sottoposto al nostro esame. Probabilmente avremmo potuto guadagnare qualche giorno se non avessi dovuto partecipare all'Assemblea del Consiglio d'Europa, ma comunque il ritardo sarebbe stato sempre notevole.

La Presidenza italiana dell'UEO, infatti, è cominciata ieri e i preventivi che dobbiamo esaminare prevedono una serie di interventi per l'allestimento dei locali destinati ad accogliere una considerevole quantità di persone alle quali, giustamente, si vuole offrire un trattamento adeguato al prestigio dell'istituzione.

La spiegazione delle elevate spese in preventivo è stata fornita ieri dal sottosegretario Toia. Fallito il tentativo di trovare a Roma locali sufficientemente ampi e adatti allo svolgimento dei diversi *summit* (sembra infatti che nella capitale non vi sia un palazzo per i congressi adatto all'occasione), si è pensato di utilizzare il palazzo della Farnesina e la sede della Scuola di polizia.

Dai preventivi emerge la necessità di interventi che, tutto sommato, non riguardano specificatamente l'iniziativa in questione. Al di là della necessità di adattare l'impianto elettrico e di provvedere agli arredi e alle sistemazioni esterne (tendoni per la stampa, per gli autisti e così via), la nostra impressione è che si tratti di lavori di normale manutenzione e abbellimento che, pur se utilizzati per l'evento, non sembrano ad esso strettamente legati. Grazie a questo progetto molti locali della Scuola di polizia saranno oggetto di interventi di ristrutturazione.

Siamo rimasti sorpresi del fatto che questi lavori siano stati proposti all'ultimo momento, quando tutti sappiamo quanto tempo è necessario per ristrutturare un qualsiasi edificio o appartamento; fortunatamente, gli eventi più importanti si svolgeranno nei mesi di ottobre e novembre.

Quanto al problema delle somme stanziare non abbiamo nè gli elementi nè il tempo necessario per verificarle.

Dal preventivo sono ovviamente escluse le spese vive riguardanti ad esempio la ristorazione, le traduzioni e così via. Un collega ha osservato che nel preventivo è prevista una spesa che permane per altri sei mesi dopo la fine del semestre. In realtà è un elemento comprensibile alla luce delle dinamiche che accompagnano la conclusione dell'evento.

Le maggiori critiche tuttavia riguardano l'inammissibile ritardo con cui è stato presentato il disegno di legge che ha determinato la necessità di una deroga alle norme di contabilità pubblica. In breve, sembra che il Ministero degli affari esteri abbia utilizzato una scorciatoia per ridurre i tempi.

Per quanto riguarda le possibili soluzioni vi è, ad esempio, la proposta del collega Pianetta di dividere il bilancio in due parti: da un lato le spese di ristrutturazione del palazzo della Farnesina e della Scuola di polizia, che andrebbero stralciate dal provvedimento, e dall'altro quelle direttamente connesse all'esercizio della presidenza. Tutto è possibile, ma questa proposta, apprezzabile in via di principio, si scontra con il fattore tempo e comporterebbe notevoli difficoltà pratiche.

Proprio perchè l'invito al Governo a provvedere in futuro in modo diverso abbia maggiore forza – convinta che nel caso odierno non si possa procrastinare l'approvazione del provvedimento – presento il seguente ordine del giorno:

«La 3^a Commissione permanente del Senato (affari esteri, emigrazione),

nell'approvare il disegno di legge n.3296, recante "Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO)"

rilevato:

che tale semestre è iniziato il 1° luglio e si concluderà il 31 dicembre dell'anno in corso,

che l'Assemblea parlamentare dell'UEO ha accolto con grande favore il programma della presidenza italiana, ad essa esposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri nella seduta del 19 maggio,

che la presidenza comporta l'esigenza di organizzare una serie di riunioni ad altissimo livello, con la conseguente necessità di allestire strutture logistiche in tempi assai ristretti,

che, nel caso specifico, gli impegni della presidenza richiedono l'effettuazione di lavori straordinari nei locali della Farnesina e della Scuola di Polizia,

che a ciò si sarebbe potuto far fronte aumentando gli stanziamenti nelle apposite unità previsionali di base del bilancio, sia di parte corrente che di conto capitale, dal momento che il Ministero ben sapeva sin dallo scorso anno che dal 1° luglio 1998 sarebbe decorso il semestre di presidenza italiano,

che comunque, ove si fosse ritenuto preferibile presentare un apposito disegno di legge, il Governo avrebbe avuto l'obbligo di presentarlo in tempi tali da consentirne non solo l'approvazione, ma anche l'attuazione, prima dell'inizio del semestre di presidenza,

che soltanto il grave ritardo nella presentazione del disegno di legge rende necessaria una deroga alle norme di contabilità dello Stato e, quindi, una indubbia attenuazione della trasparenza delle spese e del rigore dei controlli,

che le vigenti norme di contabilità non consentono di realizzare opere pubbliche in tempi ristrettissimi, ma ciò nonostante continuano ad applicarsi a tutte le pubbliche amministrazioni, incluso il Ministero degli affari esteri,

che tale ovvia constatazione è contraddetta dall'evidenza che il Ministero ha previsto la deroga alle norme di contabilità in quasi tutti i provvedimenti di spesa presentati al Parlamento nella corrente legislatura, compreso quelli relativi a celebrazioni note con largo anticipo, come ad esempio il disegno di legge n. 3314, in corso di discussione in questa stessa Commissione in sede deliberante, che si riferisce al 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

visti i pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio,

impegna il Governo:

a evitare in futuro il ricorso a inutili atti legislativi, provvedendo ad adeguare nel bilancio preventivo – o anche nella legge di assestamento del bilancio – i fondi relativi alle spese derivanti dall'esercizio della pre-

sidenza di turno nelle organizzazioni internazionali, nonchè dalla celebrazione di ricorrenze prevedibili con largo anticipo, come ad esempio il 50° anniversario dell'istituzione del Consiglio d'Europa, che ricorrerà nel 1999;

a limitare le richieste di deroga alla contabilità di Stato ai casi di reale urgenza, relativi a situazioni di emergenza cui di solito si fa fronte con decreti-legge;

a riorganizzare in modo radicale l'Ufficio legislativo del Ministero degli affari esteri, che si è dimostrato palesemente inadeguato alle delicate funzioni attribuitegli».

0/3296/1/3 SQUARCIALUPI, DE ZULUETA, SERVELLO, BASINI, RUSSO SPENA,
BOCO, VOLCIC

A proposito del contenuto dell'ordine del giorno, vorrei evidenziare i seguenti aspetti. Dopo aver rilevato che l'Assemblea parlamentare dell'UEO, di fronte alla quale ha parlato il Presidente del Consiglio dei ministri, ha accolto con grande favore il programma della presidenza italiana perchè dà immediata applicazione a quanto stabilito nel Trattato di Amsterdam anche relativamente al rapporto che deve intercorrere tra le due istituzioni interessate, l'Unione europea e l'UEO, senza il quale non può essere assunta alcuna decisione in materia d'intesa e di sicurezza e che l'effettuazione dei lavori – che personalmente definirei di manutenzione più che straordinari – dei locali della Farnesina (Ministero degli affari esteri) e della Scuola di polizia (che dipende dal Ministero dell'interno) sarà unicamente a carico del Ministero degli affari esteri, si invita il Governo ad evitare in futuro il ricorso a inutili atti legislativi, provvedendo ad adeguare nel bilancio preventivo i fondi relativi alle spese derivanti dall'esercizio della presidenza di turno nelle organizzazioni internazionali.

Faccio, infine, presente che il senatore D'Urso si è dichiarato disposto ad aggiungere la propria firma, a condizione che l'ultimo capoverso dell'ordine del giorno sia sostituito con la seguente frase: «ad adeguare l'Ufficio legislativo del Ministero degli affari esteri alle complesse funzioni attribuitegli», che gli altri firmatari accettano.

CORRAO. Ritengo che sarebbe opportuno modificare l'ordine del giorno laddove è scritto: «che le vigenti norme di contabilità non consentono di realizzare opere pubbliche in tempi ristrettissimi...» perchè ciò non corrisponde al vero laddove sussistano ragioni di massima urgenza.

Anche in regime di deroga alle norme di contabilità dello Stato è opportuno avvalersi comunque del Provveditorato generale dello Stato – che dispone di una tabella ufficiale di prezzi grandemente convenienti – per gli acquisti di attrezzature e di beni mobili, nonchè del Provveditorato generale delle opere pubbliche per le opere infrastrutturali.

SERVELLO. Mi dichiaro disposto a votare a favore del disegno di legge purchè sia approvato l'ordine del giorno. È il grave ritardo nella presentazione del disegno di legge a rendere infatti necessaria una deroga alle norme di contabilità dello Stato. Questo è un fatto, non è un'opinione: la deroga alle norme di contabilità dello Stato può comportare un rischio di attenuazione della trasparenza, del rigore e della tempestività dei controlli. Tuttavia non si possono lanciare *a priori* accuse di intempestività e di attenuazione dei controlli.

Propongo pertanto di riformulare il punto in cui si critica la deroga alle norme di contabilità dello Stato, nel senso di indicare il rischio di un'attenuazione della trasparenza e dei controlli, anzichè dare per scontata l'ipotesi che si paventa.

Nonostante tutte le nostre riserve sul disegno di legge in esame, la necessità di una sua rapida approvazione è davanti agli occhi di tutti. Sottrarsi al voto per l'esistenza di alcune perplessità mi sembra un fuor d'opera. Sono state avanzate molte critiche alle quali sono state date risposte che non sempre mi hanno soddisfatto, specie in ordine alla proroga di sei mesi prevista per cinque operatori esterni. La relatrice ha spiegato che detti operatori al termine del semestre italiano dovranno lavorare per altri sei mesi per rendere possibile la traduzione e la pubblicazione di un libro bianco di tutti gli interventi. Ritengo tuttavia che la somma di 150 milioni stanziata a tale scopo sia eccessiva e pertanto talune mie riserve permangono.

Credo sia importante che il Governo accolga quest'ordine del giorno che lo impegna, anche per il futuro, a non presentare provvedimenti all'ultimo minuto sottoponendoli all'esame della Commissione quando è ormai troppo tardi per intervenire efficacemente. In altre occasioni abbiamo espresso verbalmente questa volontà, oggi lo facciamo per iscritto.

TABLADINI. Signor Presidente, non intendo votare l'ordine del giorno perchè – scusate l'espressione – mi sembra una «foglia di fico» e annuncio pertanto il mio voto contrario sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. In sintesi la situazione è la seguente: la relatrice, senatrice Squarcialupi, ha presentato un ordine del giorno al quale sono state proposte alcune modifiche. Da tutti è stata riconosciuta l'urgenza di procedere alla votazione del disegno di legge al nostro esame e tutti hanno sottolineato, pur con argomentazioni diverse, l'opportunità di evitare un provvedimento *ad hoc*. Infine è stata riconosciuta anche la necessità – visto che quello di oggi non è un caso isolato – che l'Ufficio legislativo del Ministero degli affari esteri adotti le opportune misure affinché non si ripetano più episodi del genere.

SQUARCIALUPI, *relatrice alla Commissione*. Riepilogando, le modifiche apportate sono le seguenti: al settimo capoverso si dirà «che soltanto il grave ritardo nella presentazione del disegno di legge rende necessaria una deroga alle norme di contabilità dello Stato e comporta un

rischio di attenuazione della trasparenza delle spese e della tempestività dei controlli. Tuttavia si invita il Ministero ad avvalersi – per quanto possibile – del Provveditorato generale dello Stato per gli acquisti di attrezzature e beni mobili e del Provveditorato generale delle opere pubbliche di Roma per le opere infrastrutturali con le modalità previste dai lavori di somma urgenza,».

Un'altra modifica riguarda il quarto punto della parte motiva dell'ordine del giorno dove alle parole: «lavori straordinari» dovranno seguire le parole: «e di manutenzione».

PORCARI. Condivido in linea generale il contenuto dell'ordine del giorno presentato ad eccezione dello specifico riferimento riportato nell'ultimo punto del dispositivo che impegna il Governo a riorganizzare in modo radicale l'Ufficio legislativo del Ministero degli affari esteri, evidenziando la sua palese inadeguatezza alle delicate funzioni attribuitegli.

Considerato che l'interlocutore del Parlamento è il Ministro, mi chiedo se da un punto di vista formale la Commissione possa entrare nel merito della specifica strutturazione o organizzazione di un singolo ufficio del Ministero degli affari esteri ed affrontare tale problema in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Faccio innanzitutto osservare che l'ordine del giorno tende ad impegnare e non a sostituire il Governo nell'adottare adeguate misure in tale ambito; in secondo luogo, sarebbe davvero grave se il Parlamento non potesse dare dei suggerimenti in tal senso; in sede legislativa è possibile addirittura ridisegnare la struttura degli uffici del Ministero degli affari esteri. In questo caso specifico si tratta d'altronde di una indicazione che va al di là delle differenti posizioni politiche di ciascuno. Sulla base della mia esperienza pluriennale di Presidente della 3^a Commissione posso affermare che l'Ufficio legislativo della Farnesina è puntualmente in ritardo in tutte le occasioni in cui i disegni di legge da predisporre sono relativi alla celebrazione di eventi noti in anticipo quali, ad esempio, la presidenza di turno nelle organizzazioni internazionali, il 50° anniversario dell'istituzione del Consiglio d'Europa, per non elencare le continue richieste di deroghe alla contabilità di Stato avanzate fino ad oggi. Ricordo infine che il provvedimento al nostro esame è stato presentato la scorsa settimana; quindi non siamo noi ad essere in ritardo.

L'atteggiamento che la Commissione dovrebbe pertanto assumere è quello di adempiere a questo impegno riconoscendone l'urgenza e di avanzare al contempo le osservazioni critiche che si rendono necessarie fornendo qualche suggerimento, peraltro costruttivo, sull'organizzazione dell'Ufficio in questione.

VOLCIC. Sarebbe forse preferibile sostituire la frase: «impegna il Governo» con l'altra: «invita il Governo».

ANDREOTTI. Condivido l'osservazione avanzata dal senatore Porcari in merito all'ultimo capoverso perchè non ritengo opportuno far esplicita menzione dell'Ufficio legislativo che costituisce solo un terminale, che dovrebbe ricevere gli *input* dalle direzioni generali competenti per materia.

Propongo pertanto che l'ultimo capoverso sia riformulato invitando il Governo ad adeguare l'organizzazione del Ministero e non specificatamente dell'Ufficio legislativo ai complessi compiti cui deve adempiere.

PRESIDENTE. Se i senatori Porcari e Andreotti intendono presentare un emendamento su questo aspetto sono naturalmente liberi di farlo. In base ai frequenti rapporti che ho con l'Ufficio legislativo, non posso che esprimere un giudizio estremamente negativo sul suo funzionamento; considerata comunque la possibilità che gli addetti a questo ufficio possano effettivamente non disporre dei mezzi necessari per far fronte agli impegni cui devono adempiere, ho accettato di buon grado la proposta avanzata dal senatore Servello. Sta di fatto che il funzionamento di questo ufficio è da ritenersi assolutamente inadeguato e di ciò rendo testimonianza alla Commissione; i colleghi sono naturalmente liberi di presentare un emendamento e se questo, ulteriormente attenuativo, sarà approvato dalla maggioranza della Commissione l'ordine del giorno verrà modificato.

SERVELLO. Vorrei fare presente che il particolare interesse mostrato per questo ufficio scaturisce dal semplice fatto che il regolare espletamento del lavoro della Commissione affari esteri dipende inevitabilmente dal suo funzionamento.

Associandomi, pertanto, alla posizione del Presidente, dichiaro il mio voto contrario nel caso si dovesse procedere ad una ulteriore attenuazione della attuale formulazione dell'ordine del giorno.

PROVERA. Condivido l'opinione del Presidente. Credo infatti che se un ufficio non funziona ciò è dovuto probabilmente a chi, avendone la responsabilità, non mette il personale in condizione di poter svolgere il proprio lavoro in maniera adeguata. Quindi esiste una responsabilità e non si può sempre dire che essa non faccia capo a nessuno.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Intervengo brevemente per ribadire che alcune attività legate al semestre di presidenza italiana durano dodici mesi perché si tratta di lavori di traduzione successivi allo svolgimento dell'evento.

Intendo poi sottoporre all'attenzione della Commissione l'orientamento iniziale del Ministero nell'organizzazione dei lavori. In un primo momento si era pensato di tenere i vertici previsti, in particolare le più impegnative riunioni plenarie delle 31 delegazioni invitate, in altre città d'Italia. In base ai preventivi, però, si è constatato che i costi di una ospi-

talità esterna erano più alti rispetto a quelli di un'accoglienza interna, che implicava però un adeguamento delle strutture esistenti.

Questo procedimento ha comportato un certo ritardo nei tempi di predisposizione del progetto di legge – e con ciò non voglio giustificare tutto il ritardo ma solo una parte di esso – dovuto proprio alla scelta del luogo. Ciò mi consente anche di confutare le affermazioni di quanti hanno visto un tentativo del Ministero di approfittare di quest'occasione per ristrutturare, abbellire ed adeguare alcune parti dell'edificio della Farnesina. I lavori di adeguamento sono conseguenti e funzionali alla decisione di svolgere riunioni plenarie all'interno del Ministero degli affari esteri. D'altro canto, utilizzare dei fondi per un adeguamento strutturale, oltre a costituire l'alternativa meno costosa, è anche un modo intelligente e proficuo di impegnare le risorse.

È stata lamentata altresì una precisione eccessiva, quasi imbarazzante nella ripartizione delle somme (ad esempio l'importo di 25.000 lire a pasto). In realtà un rendiconto analitico deve contenere anche queste voci. Probabilmente quindi la procedura dovrebbe essere diversa prevedendo magari una delega alla spesa.

Per quanto concerne la deroga alle norme di contabilità dello Stato, vorrei precisare che, se è opportuno evitare di ricorrervi, come l'ordine del giorno afferma con molta chiarezza, è anche vero che questo non significa né evadere i controlli, né agire in assoluta libertà e senza rendicontazione.

La procedura in deroga alle norme di contabilità dello Stato non comporta una minore trasparenza perché, anche se manca il controllo preventivo della Ragioneria, sono previsti però diversi controlli *ex post* cui il delegato alla spesa deve sottostare.

Anche la 1^a Commissione permanente ha criticato il nostro ricorso a procedure in deroga alle norme di contabilità dello Stato per effetto del ritardo nella presentazione dei disegni di legge. Il Governo ne prende atto, accetta l'osservazione come raccomandazione e si assume l'impegno – nei limiti del possibile e fatta eccezione per le spese impreviste – ad evitare che ciò accada in futuro cercando di essere più tempestivo nella predisposizione degli atti che richiedono un attento esame parlamentare.

SQUARCIALUPI, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, con riferimento all'ultimo capoverso dell'ordine del giorno propongo la seguente nuova formulazione: «ad adeguare le varie strutture del Ministero degli affari esteri, a cominciare dall'Ufficio legislativo, alle complesse funzioni loro attribuite». Ciò per non fare riferimento esclusivamente all'Ufficio legislativo, ma tenendo ben presente che esso costituisce l'anello di congiunzione tra noi e il Ministero.

ANDREOTTI. Signor Presidente, ieri ho affermato che, data la coincidenza tra l'inizio del semestre di Presidenza italiana dell'UEO e l'esame di questo disegno di legge ero dell'avviso, e lo sono tuttora, di approvarlo così com'è.

Per quel che riguarda invece l'ordine del giorno intendo astenermi in quanto – spero non dispiaccia al Presidente – ognuno è vittima delle proprie esperienze. Mi riferisco al periodo, non breve, in cui sono stato al Ministero degli affari esteri e, a mio avviso, uno degli uffici che meglio funzionava era proprio quello legislativo. Non so come funzioni attualmente questo ufficio, tuttavia non mi piace dover esprimere opinioni negative che non corrispondono alla mia personale esperienza e pertanto esprimo un voto di astensione sull'ordine del giorno al nostro esame.

PORCARI. Avrei espresso parere favorevole sull'ordine del giorno se, con riferimento all'Ufficio legislativo, fosse stata scelta la più generica dizione: «ivi compreso». Non conosco il responsabile dell'Ufficio legislativo nè coloro che lo compongono; noto però un deplorabile accanimento contro di esso che non ritengo all'altezza del Senato della Repubblica italiana, un atteggiamento accusatorio che non può trovarmi consenziente laddove le accuse non sono preventivamente provate. Coerentemente con la filosofia liberale alla quale mi sono sempre ispirato, voterò pertanto contro l'ordine del giorno, nel testo proposto dalla relatrice, più per ragioni di forma che di sostanza. Non conosciamo d'altronde l'*iter* che i provvedimenti devono seguire nè se il loro esame spetti unicamente all'ufficio legislativo; non possiamo pertanto indulgere a quell'atteggiamento per cui la preoccupazione primaria è quella di accusare una persona perchè, anche se viene provata poi la sua innocenza, la sua immagine è già distrutta e nessuno se ne interessa più.

PIANETTA. Ringrazio il sottosegretario Toia per aver spiegato i passaggi che si sono resi necessari al fine di giungere alla presentazione del disegno di legge in esame; ciò non toglie che essi sono stati la causa dei ritardi di cui si è ampiamente parlato.

Voterò comunque a favore dell'ordine del giorno, pur astenendomi nella votazione degli articoli e del disegno di legge nel suo complesso per le riserve di ordine generale già indicate nella scorsa seduta.

RUSSO SPENA. Voterò a favore del disegno di legge solo se sarà approvato l'ordine del giorno che considero parte integrante dello stesso riassumendo l'intera discussione ed esprimendo quindi l'autentica volontà della Commissione. Esprimo comunque il mio rammarico per il mancato raggiungimento dell'unanimità sul punto relativo all'organizzazione dell'Ufficio legislativo del Ministero degli affari esteri.

In base alla mia esperienza personale, non posso che condividere l'opinione sul funzionamento dell'Ufficio legislativo espressa dal Presidente ed evidenziare a tale proposito il cattivo funzionamento, in generale, degli uffici che curano i rapporti con il Parlamento, che svolgono attività di connessione tra il Ministero degli affari esteri ed il Ministero di grazia e giustizia (vedi le innumerevoli pratiche, quasi sistematicamente fatte scadere, relative a richieste di estradizione).

ANDREOTTI. L'Ufficio legislativo non si interessa di questo.

RUSSO SPENA. La responsabilità di tutti gli uffici ricade sempre sul titolare del Dicastero però tutta l'attività istruttoria è effettuata dall'Ufficio legislativo. Uno degli aspetti della riforma dei cosiddetti «decreti Bassanini» riguarda proprio la riorganizzazione degli uffici; pertanto, la formulazione inizialmente indicata nell'ordine del giorno sembrava essere una utile spinta in tal senso.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho ritenuto opportuno intervenire in questo dibattito per la delicatezza della questione che si sta affrontando; vorrei solamente osservare che il compito dell'Ufficio legislativo è quello di predisporre i disegni di legge d'iniziativa del Ministero; i rapporti con il Parlamento sono curati da un diverso ufficio, che costituisce un'articolazione del gabinetto del Ministro. Chiedo quindi espressamente ai membri della Commissione di prestare attenzione nell'attribuire all'Ufficio legislativo le sue effettive funzioni.

DE ZULUETA. Condivido il contenuto dell'ordine del giorno, che riassume in modo puntuale i rilievi più importanti emersi nel corso della discussione generale. Poichè è mio auspicio raggiungere l'unanimità dei voti su questo punto, proporrei di modificare ulteriormente l'ultimo capoverso sostituendo le parole: «a cominciare dall'Ufficio legislativo» con le seguenti: «ivi compreso l'Ufficio legislativo», considerato che l'intento che ci si propone è comunque chiaro.

Nella convinzione che un accordo unanime possa garantire maggiore efficacia al segnale che la Commissione intende dare, auspico che la mia proposta raccolga la convergenza più ampia possibile su un tema che riveste comunque una sua importanza interessando direttamente i rapporti esistenti tra questo particolare ufficio e la nostra Commissione.

SQUARCIALUPI, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, concordo con la modifica suggerita dalla senatrice De Zulueta. Per chi vuole sottolineare il ruolo di questo ufficio credo sia sufficiente il fatto che esso sia menzionato, un qualcosa in più potrebbe attirare delle critiche e non solo all'interno della nostra Commissione. In questo modo distribuiamo più equamente le responsabilità, anche se l'Ufficio legislativo è quello a noi più vicino, quello che ci fornisce il materiale sul quale lavoriamo.

PRESIDENTE. Colleghi, intendo proporre una votazione dell'ordine del giorno per parti separate, mettendo temporaneamente da parte l'ultimo punto sul quale presento un emendamento volto a ripristinare l'inciso «a cominciare dall'Ufficio legislativo».

Capisco la reazione dei colleghi di altra opinione, ma credo che questi non tengano conto di un'evoluzione che c'è stata nella legislazione nel rapporto tra autorità politica e autorità amministrativa. Ormai, la tendenza

legislativa è quella di una maggiore separazione tra queste due responsabilità. Sono favorevole a questa tendenza, che ritengo un'evoluzione positiva del diritto pubblico e amministrativo, però questa maggiore separazione porta alla conseguenza che il potere di controllo, che in questo caso è quello del Parlamento, si eserciti non solo nei confronti dell'autorità politica, ma anche nel merito delle responsabilità delle diverse autorità amministrative. Non capisco quindi l'esitazione di molti colleghi nell'esercitare un potere che siamo chiamati ad esercitare. Quando, per esempio, esprimiamo i pareri sulla riorganizzazione del Ministero degli affari esteri, quando in sede deliberante riorganizziamo degli uffici o quando, come è prassi ormai abituale, convochiamo per le audizioni degli alti funzionari, riconosciamo loro questa maggiore autonomia e dignità. Ciò però comporta anche responsabilità ed è questa la ragione per la quale, per uno scrupolo che prego i colleghi di credere che non è puramente di carattere formale, presento l'emendamento volto a ripristinare l'inciso: «a cominciare dall'Ufficio legislativo».

Propongo quindi di procedere alla votazione per parti separate, nel senso di votare in un primo momento tutto l'ordine del giorno escluso l'ultimo capoverso, quindi l'emendamento e poi l'ultimo capoverso.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti, con le modifiche indicate dalla relatrice Squarzialupi, la prima parte dell'ordine del giorno.

È approvata.

ANDREOTTI. Signor Presidente, vorrei dire, ampliando quel che ho detto prima come ricordo storico, che quando quella parte dell'Ufficio legislativo con la quale non siamo più a contatto...

PRESIDENTE. Quello è l'ufficio dei rapporti con il Parlamento.

ANDREOTTI. Va bene, però voglio rilevare che, quando chiediamo delucidazioni a questi uffici, le riceviamo sempre. Personalmente non mi sento di dare un'accentuazione negativa all'Ufficio legislativo del Ministero anche perchè non si tratta di un ufficio dotato di propria autonomia e che funziona separatamente rispetto alle direzioni generali. Dichiaro dunque di votare contro l'emendamento.

PORCARI. Signor Presidente, preannuncio il mio voto contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento da me presentato

È approvato.

Metto ai voti l'ultimo capoverso dell'ordine del giorno, nel testo modificato dai proponenti e successivamente emendato.

È approvato.

PROVERA. Signor Presidente, voterò contro l'ordine del giorno nel suo complesso per le motivazioni portate dal senatore Tabladini.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo adesso all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. È autorizzata la spesa di lire 5.800 milioni per l'anno 1998 e di lire 300 milioni per l'anno 1999 per l'organizzazione ed il finanziamento del semestre di presidenza italiana dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO), previsto dal 1° luglio al 31 dicembre 1998.

2. Il Ministro degli affari esteri provvede a somministrare le somme occorrenti mediante aperture di credito a favore del funzionario delegato di cui all'articolo 2, comma 2, di importo anche eccedente il limite già previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, come sostituito dalla legge 2 marzo 1963, n. 386, e dal regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili, reso esecutivo col decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367.

3. In relazione all'eccezionalità dell'evento ed alla necessità di far fronte ai conseguenti adempimenti, i lavori, le forniture e le prestazioni di servizi relativi alla organizzazione della presidenza italiana sono eseguiti in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. I beni in tale modo acquistati saranno acquisiti al patrimonio dello Stato.

4. Il rendiconto delle spese sostenute sulle aperture di credito relative alle spese per l'organizzazione della presidenza è presentato, entro sei mesi dalla conclusione del periodo di presidenza, all'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero degli affari esteri.

È approvato.

Art. 2.

1. È istituita, per la durata massima di dodici mesi, una delegazione per l'organizzazione della presidenza italiana della UEO, alla quale spetta il compito di assolvere agli adempimenti necessari per il buon esito della presidenza stessa.

2. La delegazione di cui al comma 1 è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro della difesa, ed è composta da un funzionario del Ministero degli affari esteri, che la dirige e che svolge le funzioni di funzionario delegato di cui all'articolo 1, comma 2, e da un massimo di dieci unità provenienti da amministrazioni statali o enti pubblici, tramite distacco o collocamento fuori ruolo, di cui due dal Ministero dell'interno.

3. Il trattamento economico resta comunque a carico delle amministrazioni di provenienza dei componenti.

4. Al fine di assicurare la traduzione simultanea degli interventi durante le conferenze, la traduzione degli atti a verbale ed i contatti con le delegazioni straniere, il capo della delegazione è autorizzato a stipulare non più di cinque contratti di diritto privato, di durata non superiore a dodici mesi da esaurire entro il termine del 30 giugno 1999. La misura della remunerazione è stabilita con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sulla base dei criteri correnti nella pubblica amministrazione.

5. Per fronteggiare tempestivamente gli indifferibili adempimenti connessi con la gestione della presidenza italiana, i componenti dell'ufficio di supporto della delegazione, dipendenti del Ministero degli affari esteri, possono essere autorizzati, nel limite di un contingente di venti unità, a svolgere lavoro straordinario nella misura non superiore al venti per cento dei limiti massimi stabiliti dalle vigenti disposizioni.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 5.800 milioni nell'anno 1998 e a lire 300 milioni nell'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

(3314) Iniziative e manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3314, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 24 giugno, nella quale hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche.

Ricordo che sono pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione permanente, dei quali do lettura:

«La 1^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole. Trattandosi di impegni internazionali prevedibili con largo anticipo, si raccomanda altresì al Governo per il futuro di adottare le relative iniziative in modo più tempestivo».

«La 5^a Commissione permanente, programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta nel presupposto che le spese per rimborsi e compensi siano ricomprese nell'ambito delle risorse attivate dal provvedimento e osservando che la deroga alle norme di contabilità può essere consentita in via eccezionale e straordinaria, tenendo conto della sua indispensabilità ai fini dell'operatività del Comitato».

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli:

Art. 1.

1. La promozione ed il coordinamento delle iniziative e delle manifestazioni di celebrazione della ricorrenza, nell'anno 1998, del cinquantesimo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in conformità alle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sono affidati ad un Comitato da istituire con decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri presso il Ministero degli affari esteri. Il Comitato può avvalersi dell'assistenza del Cerimoniale diplomatico della Repubblica nonché di uffici pubblici competenti per le relazioni internazionali.

2. Il Comitato di cui al comma 1 è posto sotto la presidenza onoraria del Ministro degli affari esteri.

È approvato.

Art. 2.

1. Per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 1 e per il funzionamento del Comitato e del relativo ufficio di segreteria, ivi compresa l'eventuale corresponsione di rimborsi spese e di compensi nella misura determinata dal Comitato stesso, è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi, in ragione di lire 1,5 miliardi per l'anno 1998 e di lire 0,5 miliardi per l'anno 1999, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, che provvede a erogare le somme occorrenti mediante aperture di credito a favore del capo della segreteria. In relazione all'eccezionalità dell'evento ed alla necessità di far fronte ai conseguenti adempimenti, i lavori, le forniture e le prestazioni dei servizi sono eseguiti anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato.

2. Il rendiconto delle spese sostenute sulle aperture di credito di cui al comma 1 è presentato, entro sei mesi dalla conclusione dell'attività, all'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero degli affari esteri, che ne cura l'inoltro alla Corte dei conti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.500 milioni per l'anno 1998 ed a lire 500 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. VINCENZO FONTI

